Calendario della Settimana

Domenica 21.9	**Anniversario Dedicazione chiesa San Paolo**
Lunedì 22.9	Ore 15: 4 Giorni Catechisti
Martedì 23.9	Ore 21: Scuola Animatori Gruppi Ascolto - Collegio Oblati
Mercoledì 24.9	Ore 15: 4 Giorni Catechisti
Giovedì 25.9	Ore 17: Incontro Catechisti 5^ elementare Ore 21: Scuola Animatori Gruppi Ascolto - Collegio Oblati
Venerdì 26.9	Ore 17: Incontro Catechisti 3^ elementare
Sabato 27.9	
Domenica 28.9	**Festa Apertura Oratorio** **Ore 11: Mandato** agli Educatori, ai Catechisti e agli Allenatori sportivi. **Ore 14.30 alle 17: attività calcistiche, giochi e intrattenimenti per piccoli e grandi!**

Il Granello - Supplemento settimanale de L'Informatore
Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi)

Per informazioni:
Don Giovanni Gola: 029309690 3474491313
dongola@alice.it
Don Gianni Bardelli: 029306634 3484655187
Don Alberto Frigerio: 3487635539
Suore Pastorelle: 029309685
Segreteria Oratorio: 0293180124

Internet site: www.sanpaolorho.it
Calendario parrocchiale: www.sanpaolorho.it/oratorio.html "agenda"

Il Granello

Parrocchia San Paolo - Rho

21 SETTEMBRE 2014

QUARTA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

«E' il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (cfr. Gv. 6,24-35)

Due righe in amicizia

Riprendiamo la pubblicazione del "Granello", mentre celebriamo l'**anniversario della Consacrazione della nostra Chiesa parrocchiale**. In questi giorni viene distribuito nelle case l'Informatore che riporta le principali attenzioni pastorali per l'anno che sta iniziando.

Per questo non mi trattengo oggi (e su questo foglio) su quell'argomento (che trovate già sull'Informatore) e desidero invece offrire qualche opportunità di riflessione su una questione che ci riguarda tutti e che non si risolve dicendo sbrigativamente "via tutti gli stranieri": questo, piuttosto, è il modo migliore per peggiorare tutta la situazione in quanto elude il vero cuore del problema che è la grande responsabilità che Dio ci ha affidato invitandoci a vivere insieme perchè ci riconosciamo tutti (non per modo di dire e piuttosto vagamente!) creature e figli dello stesso Padre. È quello strano modo di prendere sempre il sacco per il fondo (cioè partendo da qualche sbrigativa conseguenza) che non ci permette mai di trattenere alcun contenuto (la radice vera di tutte le questioni) e che ci costringe sempre a rimanere poveri e sguarniti di fronte ad ogni circostanza perchè siamo presi – come dice il Papa – da una diffusa indifferenza relativista.

don Giovanni

Notizie e Informazioni

La prossima domenica 28 settembre sarà la **Festa di Apertura dell'Oratorio**: alla S. Messa delle ore 11 ci sarà il Mandato agli Educatori, ai Catechisti e agli Allenatori sportivi. Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 17: attività calcistiche, giochi e intrattenimenti per piccoli e grandi!

All'inizio del nuovo anno pastorale l'**Associazione Sportiva dell'Oratorio** invita tutti i ragazzi e le famiglie a prendere in considerazione la proposta educativa e sportiva offerta quale complemento di tutti gli altri cammini formativi dell'Oratorio. I ragazzi e le ragazze che vogliono conoscere le proposte per le attività di Basket, Calcio e Pallavolo sono invitati a partecipare agli allenamenti "aperti" che si svolgono nel mese di settembre, secondo un calendario riportato dal volantino disponibile presso il banco dei giornali.

Per il **Doposcuola**, cerchiamo volontari disponibili ad aiutare nei compiti bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie. Chi fosse interessato può mettersi in contatto con la Segreteria dell'Oratorio oppure farsi trovare in Oratorio giovedì 2 ottobre alle ore 14.30, per un incontro con tutti i volontari che già operano nel Doposcuola.

Hanno scritto … Hanno detto

Papa Francesco – dall'Enciclica "Evangelii Gaudium" (n. 61-62)

Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificatasi come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali.
Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite.

Luca Doninelli, scrittore – da «La vera differenza tra Francesco e i "crociati"»

Di ritorno dalla Corea, il Papa ha detto **due piccole cose**. **La prima**, quando ha detto che è necessario "fermare" gli assassini. E ha aggiunto questa strana frase: "Una sola nazione non può giudicare come si ferma un aggressore ingiusto". Su questa base ha poi auspicato una risoluzione Onu, ma a me interessa la frase in sé. Una sola nazione può infatti agire in base a un solo principio: la forza. E la giustizia non coincide con la forza. Né per "loro" né per noi. Questo non è un principio astratto: è un termometro che misura la temperatura della nostra speranza. Prima di decidere o meno di fare la guerra agli infedeli, domandiamoci per favore qual è la nostra speranza.

(segue)

(segue)

L'immagine che l'islam sta dando di sé stesso in questi anni è di una totale disperazione. La fede è una virtù di pochi (alcuni dei quali, grazie a Dio, ho potuto conoscere), il resto sono solo regole grossolane e una voglia disperata e violenta di riscatto non in cielo, ma qui e ora. L'Isis che cos'è? L'Isis è il nulla, signori miei. E pensare che il problema, in questa tragica situazione, sia quello di armarsi e partire, be', francamente mi pare far parte dello stesso nulla. […] non potete impedirmi di vedere, in questa voglia di contrapposizione, la prova generale del trionfo del niente, della disperazione, dello zero umano, la dimostrazione definitiva che gli uomini non contano nulla (su questo, Isis e molti eminenti biotecnologi sono perfettamente d'accordo), ma contano solo la forza e le ideologie e gli imam di tutte le religioni. Questa è la disperazione che io temo ben più del tramonto dell'Occidente (che è già tramontato da un pezzo, anche se Ferrara e Cacciari non se ne sono accorti).
La seconda cosa che mi ha colpito del Papa – tanto per non insistere su quello di cui hanno parlato tutti – è quando ha esposto le ragioni del suo prossimo viaggio in Albania. "Vado in Albania perché?" ha detto. "Per due motivi importanti. Primo, perché sono riusciti a fare un governo – pensiamo ai Balcani! –, un governo di unità nazionale tra islamici, ortodossi e cattolici, con un consiglio interreligioso che aiuta tanto ed è equilibrato. E questo va bene, è armonizzato. La presenza del Papa è per dire a tutti i popoli: Si può lavorare insieme!" Ci vuole una grande speranza per dire si può lavorare insieme. Papa Francesco vede una piccola luce in Albania, e si affretta a segnalarla. Perché? Perché, forse, si sta rendendo conto che questa luce è fioca innanzitutto dentro la Chiesa, dove le fazioni prevalgono su quel giudizio semplice, quasi ingenuo, che una volta scomparso dalla faccia della terra lascia l'uomo sempre più solo.

Elham Manea, yemenita, professore presso l'Università di Zurigo, musulmana praticante.
Se non riconosceremo [noi musulmani] la nostra responsabilità, tutto andrà avanti come sempre. Le moschee continueranno a maledire gli ebrei, i cristiani e i miscredenti ogni venerdì. I predicatori continueranno a salutarci con il loro messaggio d'intolleranza. Le scuole continueranno a insegnarci che la religione è il marcatore principale dell'identità e della cittadinanza. Fermatevi un istante e riflettete. Chiedetevi: quante donne sono state uccise di recente in nome della nostra religione? Quanti pakistani cristiani o appartenenti agli ahmadiyya sono stati presi di mira ultimamente? Quante chiese sono state attaccate in Indonesia e Nigeria? Quanti egiziani copti sono stati allontanati dai loro villaggi? Quante loro case e negozi sono stati dati al fuoco? Quanti sunniti stanno uccidendo sciiti? Quanti sciiti stanno uccidendo sunniti? Quanti bahai sono stati brutalmente repressi in Iran? E quanti cittadini britannici hanno aderito all'ISIS? Sarebbe più facile voltarsi dall'altra parte. Sarebbe più facile. Ma se continuiamo a biasimare gli altri, se continuiamo a non agire e a tacere, siamo noi, noi e nessun altro, che stiamo lasciando che la nostra religione sia letteralmente sequestrata da questa interpretazione fondamentalista dell'islam. L'ISIS è dentro di noi. Ed è giunto il momento di affrontare l'ISIS che è dentro di noi.